

Conferenza Amianto Regione Emilia Romagna
28 aprile 2017
Relazione di Andrea Caselli
per CGIL-CISL-UIL Emilia Romagna

Consideriamo importante l'appuntamento di oggi.

Questa Conferenza Amianto Regionale nasce dalla proposta di CGIL-CISL-UIL di dare visibilità ai problemi legati all'amianto ed evidenziare la necessità di una discussione ed un approfondimento che coinvolga tutta la regione: i lavoratori, i cittadini, le forze sociali, la politica e le istituzioni. E' necessario costruire un ampio consenso attorno a scelte strategiche con l'obiettivo di raggiungere in breve tempo ad "Una Regione senza amianto".

Il parlamento europeo, nelle sue raccomandazioni indica nel 2028 la data per liberarci dall'amianto.

CGIL-CISL-UIL hanno rivendicato che nel "Patto per il lavoro" fosse contenuto l'impegno per la realizzazione del Piano Amianto della Regione Emilia Romagna.

Un Piano Amianto Regionale come grande opera di prevenzione che contribuisca alla ripresa economica e all'uscita dalla crisi con misure di miglioramento della qualità territoriale, ambientale e sanitaria, con un ruolo decisivo del lavoro e dei lavoratori.

Quindi, bonifiche, ricerca scientifica, tutela della salute e dei diritti dei lavoratori e delle lavoratrici esposti ed ex-esposti all'Amianto, tutela dei cittadini per l'amianto oggi presente.

Un piano che deve essere realizzato in sicurezza, evitando nuove esposizioni all'amianto.

L'impegno straordinario con una piattaforma rivendicativa di CGIL-CISL-UIL sulla questione amianto, origina dalla spinta dei soggetti che più hanno sofferto e soffrono a causa dell'uso criminale che è stato fatto dell'amianto.

Lavoratori ed ex-lavoratori esposti, strutture sindacali, familiari delle vittime dell'amianto, malati e cittadini sono stati i soggetti che hanno indicato il percorso.

Dobbiamo chiederci perchè è riemersa con forza questa domanda sociale e politica? E' necessario rispondere a questa domanda per chiarire il profilo delle nostre richieste e proposte.

1° motivo. I dati sanitari.

Assistiamo alla progressione dei morti e dei malati.

Fra la nostra gente, quasi quotidianamente qualcuno si ammala e spesso muore, il 10 aprile l'ultimo caso di decesso a causa dell'amianto, uno stillicidio.

Questa realtà è confermata dai dati raccolti dal COR-RENAM che, per il Mesotelioma, registra la progressione dai 73 casi dell'anno 1996 ai circa 145 casi in media negli ultimi 5 anni.

Sono dati parziali, e non considerano l'incidenza delle altre patologie asbesto correlate come i tumori al polmone e non solo, per i quali non esistono dati certi e attendibili.

Siamo la quarta regione italiana per numero di Mesoteliomi dopo Lombardia, Piemonte e Liguria.

2° motivo. L'estrema diffusione dell'amianto nei posti di lavoro, negli edifici pubblici

Lunga è la lista delle aziende che nella loro attività hanno utilizzato l'amianto in maniera massiccia dagli anni '50 al 1992 ed alcune anche dopo: Casaralta, Cemental, Officine Grandi Riparazioni, Officine Reggiane, i grandi Petrolchimici, gli zuccherifici, ETERNIT/ICAR, vetrerie ecc...

L'amianto era diffuso in una miriade di attività produttive nell'edilizia, nella distribuzione dell'acqua, nel trasporto di fluidi ad alte temperature, nella metalmeccanica, nella chimica.... tante le figure professionali coinvolte, saldatori, carpentieri, muratori, falegnami, caldaisti, meccanici, vigili del fuoco.....

Tanti gli usi civili dell'amianto: coperture in eternit, tubazioni, coibentazioni, canne fumarie, cisterne dell'acqua, mezzi di protezione dal calore..... fino ad oggetti di uso quotidiano e domestico.

Decine di migliaia di lavoratori e di cittadini sono venuti a contatto, hanno lavorato, con l'amianto, la presenza diffusa di questo materiale rischia ancora oggi di produrre i suoi effetti letali. Un alto numero di lavoratori opera oggi a stretto contatto con l'Amianto: i lavoratori dell'edilizia, ma anche i lavoratori addetti alla rete idrica, gli addetti alle Bonifiche ed allo smaltimento dell'amianto.

Tutta la popolazione è potenzialmente esposta per il degrado dei manufatti contenenti amianto diffusi ovunque.

3° motivo . Siamo stanchi dei ritardi nelle azioni

Altro elemento che ci spinge a chiedere una accelerazione degli interventi è il tragico ritardo della risposta politica ed istituzionale alle evidenze scientifiche sugli effetti dell'uso dell'amianto e la sua presenza.

Non stiamo parlando dell'atteggiamento criminale di molte aziende che sapevano della pericolosità dell'amianto e non adottarono i mezzi per proteggere i lavoratori e le loro famiglie: almeno dal 1964 c'erano tutte le evidenze, ma gli industriali del cemento amianto e non solo, si adoperarono per minimizzarne gli effetti e occultare la conoscenza, promuovendone l'uso.

Ci riferiamo ai ritardi riscontrati in diverso grado e con diverse responsabilità, anche nelle istituzioni nel disporre prima la messa al bando dell'amianto che avvenne solo nel 1991/92, i ritardi nei censimenti, nella ricerca scientifica medica ed epidemiologica, nell'adozione di pratiche di sorveglianza sanitaria, di cui discutiamo

ancor oggi, con 25 anni di ritardo.

Noi oggi pretendiamo di superare questi ritardi con un impegno straordinario uscendo dalla routine e dalla inerzia. Chiediamo più innovazione e meno continuità.

4° motivo. l'allarme giustizia e la negazione dei diritti.

Recenti sentenze hanno cancellato verità processuali acquisite, la conclusione del primo processo ETERNIT per prescrizione del reato, è uno spartiacque che rischia di fare crollare la fiducia nella giustizia .

I percorsi processuali delle vittime sono sempre più incerti.

I lunghi tempi di latenza, la scarsità di misurazioni ambientali in quegli anni minano alla base i processi, e i tempi di prescrizione fanno il resto.

Spesso il riconoscimento dei diritti da parte di INPS ed INAIL, diventa un calvario legale attraverso la proliferazione del contenzioso, anche in presenza di situazioni chiare ed inequivocabili.

II QUADRO NAZIONALE

A Venezia, nel 2012 abbiamo assistito ad una ripresa dell'iniziativa, in particolare per l'attività promossa dal Ministro della Salute Balduzzi che ha portato alla stesura del Piano amianto e l'avvio dei progetti CCM2012.

Questo impegno si è affievolito, con il blocco del Piano Amianto Nazionale. Il disegno di legge del “Testo Unico Amianto” ha scarse possibilità di una sua approvazione in questa legislatura.

L'iniziativa parlamentare, si è invece dispersa in misure estemporanee, foriere di nuove ingiustizie e/o scarsamente applicabili ed efficaci.

L'allargamento dei benefici del FVA ai malati di mesotelioma per cause ambientali e familiari, è stato malamente gestito dal Ministero del Lavoro a partire da errori macroscopici nella previsione della platea dei beneficiari, che si è discostata di un buon 90% dalla realtà e da una gestione dell'INAIL che rende complicato l'accoglimento delle domande.

Ma questo quadro generale, che non aiuta, non può però essere invocato come alibi per evitare scelte coraggiose ed innovative.

Il Piano Amianto Regionale è dunque il frutto della parte migliore di questa storia, dell'iniziativa del sindacato e dell'impegno assunto dalla Regione Emilia-Romagna.

Dal “Patto per il lavoro” alla Conferenza di oggi, CGIL-CISL-UIL Emilia Romagna hanno presentato proposte ed hanno indicato una direzione. La presentazione delle proposte della Regione è un primo passo positivo.

I punti salienti.

La questione delle cure e della ricerca scientifica e medica sulla cura del mesotelioma e delle malattie asbesto correlate.

Questo punto è stato positivamente recepito dal piano, a seguito delle proposte sindacali e sappiamo che il Dr. Carmine Pinto sta coordinando un gruppo di lavoro che elabora una proposta di nuova organizzazione del sistema di cure del mesotelioma.

Preso in carico globale del paziente affetto da mesotelioma, definizione del Percorso Diagnostico, Terapeutico ed Assistenziale, integrazione e focalizzazione di strutture sanitarie, personalizzazione della cura, intreccio con l'attività di ricerca.

Vanno selezionate le strutture di eccellenza ai fini di una casistica sufficientemente ampia. Rivendichiamo la continuità dell'assistenza psicologica, delle cure palliative e dell'assistenza in tutto il decorso della malattia.

Ricordiamo, che la qualità e la precisione delle diagnosi, oltre che per le cure, ha una grande rilevanza sul piano medico legale, nell'ottenimento dei riconoscimenti delle malattie professionali e degli altri benefici di legge, oltre che nelle aule dei tribunali. Bisogna quindi intervenire sui medici di base per anamnesi corrette e denunce puntuali di malattia professionale.

Sulla sorveglianza sanitaria.

E' positiva la decisione di dare vita al registro degli ex-esposti, condizione necessaria per dare luogo alla chiamata attiva degli ex-esposti. Intendiamo contribuire alla definizione dei criteri.

Chiediamo che si aprano ambulatori amianto e cancerogeni professionali in tutti i territori e che sia garantita la gratuità degli esami sanitari necessari.

Va recepito il protocollo, di sorveglianza sanitaria definito nella conferenza delle Regioni.

Ne ricordiamo le finalità:

1. garantire prestazioni di carattere sanitario, 2. consulenza finalizzata alla riduzione del rischio 3. garantire la tutela dei diritti e medico legale; 4. fornire conoscenze sul piano epidemiologico.

Le strutture di cura e diagnosi, gli ambulatori amianto, il COR-RENAM, i patronati e le strutture associative devono essere visti come nodi di reti che garantiscono agli ex-esposti, ai malati e alle loro famiglie protezione e tutela della salute e dei diritti, ed evitano isolamento e solitudine.

Le bonifiche: una grande opera di prevenzione primaria

È necessario costituire un catasto di tutto l'amianto ancora presente in Emilia Romagna, con il fine di bonificarlo.

La prevenzione primaria consiste nel liberare il nostro territorio dalle grandi quantità di amianto presente. Quanto amianto c'è in Emilia Romagna? Le stime variano dai 2 ai 4 milioni di tonnellate. Con il ritmo di bonifiche degli ultimi 20 anni impiegheremmo 80 anni e più a liberarci dall'amianto.

Ma per uscire dalle stime, è necessario il censimento completo.

Noi pensiamo che a legislazione vigente, ciò sia possibile ed auspicabile.

Possibile - perché abbiamo esperienze in alcuni comuni che hanno dato risultati molto positivi: a Rubiera il Catasto Immobili Amianto e la conseguente attività amministrativa fatta di comunicazione, controlli ed ordinanze ha portato al 50% di amianto rimosso in 8 anni e al 25% di amianto incapsulato. A San Lazzaro di Savena con l'abbattimento degli oneri delle pratiche amministrative e il rapporto con i proprietari di immobili si sono ottenuti buoni risultati di rimozione e messa in sicurezza in pochi anni.

Auspicabile - perché è uno strumento che funziona da stimolo alla rimozione dell'amianto e mette il Comune in una posizione di autorevolezza e di equanimità, perché contrasta gli interventi abusivi e gli abbandoni nell'ambiente, perché è uno strumento per la protezione civile in caso di calamità naturale o accidentale come terremoti, trombe d'aria e incendi/crolli.

L'esperienza del terremoto in Emilia Romagna, ci deve servire da insegnamento, come i processi in corso ci ricordano.

Su questo punto la Bozza di Piano Amianto Regionale elaborato dalla Regione resta reticente.

Affidando il percorso di eventuali bonifiche ed ordinanze alle segnalazioni spontanee dei cittadini, il Piano resta monco della parte fondamentale, troppo poco per dare l'impulso e l'accelerazione necessaria al processo di bonifica.

Quindi chiediamo che la regione modifichi questa parte, coinvolga l'ANCI, i Comuni e le loro Unioni, offrendo il supporto tecnico, la definizione di procedure operative e standard di censimento.

Vanno inoltre razionalizzati i sistemi di incentivi alle bonifiche ai diversi livelli, al fine di evitare confusione e sovrapposizione di strumenti.

Vanno privilegiati gli incentivi legati alla completa rimozione dell'amianto piuttosto che all'incapsulamento ed al confinamento.

I Comuni inoltre possono già oggi prevedere misure tese ad incentivare i processi di bonifica sia attraverso l'abbattimento delle spese burocratiche, e concordando bandi specifici che definiscano un prezioso calmierato, concordato con le ditte specializzate, che consenta a tutti di liberarsi dall'amianto a costi sostenibili.

Lo smaltimento

Vanno assunte decisioni chiare sul tema dello smaltimento dei rifiuti contenenti amianto, per lo stoccaggio sicuro dell'amianto rimosso nelle bonifiche, al fine di diminuire i costi ed onorare la responsabilità della comunità rispetto al problema.

E' responsabilità della regione indicare criteri, misure di sicurezza, procedure e localizzazioni possibili dei siti, e avviare il coinvolgimento dei cittadini e delle comunità coinvolti.

Le aziende di gestione dei rifiuti controllate dal pubblico, possono svolgere un ruolo positivo nella realizzazione dei siti di smaltimento.

Parallelamente va affrontato il tema dell'inertizzazione dell'amianto, al fine di trovare soluzioni definitive al problema amianto.

la vigilanza e la protezione dei lavoratori.

La realizzazione del piano, va fatta garantendo la sicurezza dei lavoratori e dei cittadini, non è sufficiente l'iscrizione all'albo nazionale delle aziende abilitate, sono necessari maggiori controlli sui cantieri di bonifica, sia per evitare esposizioni indebite dei lavoratori, sia per evitare lo stillicidio di incidenti mortali per cadute dall'alto, come successo nei mesi scorsi.

Vanno contrastati i fenomeni di illegalità presenti anche nella nostra regione.

Le risorse economiche per il piano

CGIL-CISL-UIL Emilia Romagna, fanno appello al presidente della regione Bonaccini e agli assessori competenti, perché il piano sia dotato delle risorse necessarie alla sua realizzazione, su questo ci aspettiamo risposte.

Per la sorveglianza sanitaria, per l'organizzazione delle cure, per le bonifiche, per supportare i servizi di vigilanza e la formazione degli operatori è necessario un investimento che va quantificato e deciso.

Il Comitato strategico amianto

Chiediamo inoltre, sia definito un comitato strategico del piano con la partecipazione delle OO.SS. e delle associazioni, affiancato da un comitato scientifico, per sovrintendere alla realizzazione del piano ed al suo monitoraggio.

Mi scuso se per questioni di tempo ho trascurato alcuni aspetti del piano pur importanti, scegliendo di stare agli elementi prioritari, avremo modo di discutere gli

aspetti non citati.

Per concludere, non possiamo che dedicare il senso di questa giornata, a tutte le lavoratrici ed ai lavoratori che hanno subito l'offesa dell'amianto, a quelli che non sono più con noi, alle loro famiglie. Ricordando la dimensione internazionale del problema amianto ed impegnandoci attraverso azioni concrete ed efficaci, per rimediare ai guasti fatti, e ad imparare da questa esperienza per non ripetere gli errori. Solo con il protagonismo dei lavoratori e dei loro sindacati questo sarà possibile.

Da un anno discutiamo con la Regione, oggi, a partire dalle aspettative della nostra gente e dei cittadini, chiediamo siano recepite nel Piano Amianto regionale le nostre proposte e si dia rapidamente l'avvio a tutte le azioni concrete che sono necessarie.

Ricordiamo che il Piano Amianto Regionale e l'obiettivo di “Una regione senza amianto” è per CGIL-CISL-UIL Emilia Romagna uno dei punti qualificanti e strategici del “Patto per il lavoro”, e come tale va considerato.

Grazie a tutti